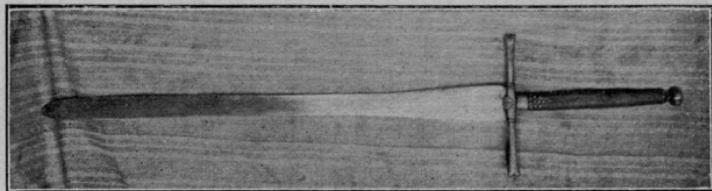


lazzo, si viveva in quiete e come in famiglia, essendosi provveduto accortamente dal partito dominante che tutte le magistrature girassero in poco numero di gentiluomini, i quali, proposti al Gran Consiglio, affaccendato solo nelle sue continue complicate ballottazioni, passavano rielletti dall'uno all'altro ufficio. Palazzo era pei Nobili la grande casa comune, e il Doge il buon padre di tutti loro, che li rallegrava coi banchetti tradizionali e i piccoli doni. La festa del gio-



SPADONE TRECENTESCO DA CARNEFICE
CHE SI VUOLE ABBIA SERVITO ALLA DECAPITAZIONE
DEL DOGE MARINO FALIER.

vedi grasso, a memoria della vittoria sul Patriarca di Aquileia e sui castelli friulani (1162), si celebrava un tempo in una sala di Palazzo con giuochi violenti dei Nobili, ai quali assistevano anche le gentildonne, e con una refezione, offerta dal Doge; poi, su appositi palchi davanti al Palazzo, si assisteva al combattimento contro il toro e i dodici porci e ai giuochi degli acrobati. Il Doge in realtà non comandava che alla sua piccola corte e alla sua chiesa, ma presiedeva a tutti i consigli, e tutte le feste erano